

“Non possono chiedere ancora sacrifici”

Angeletti: la proposta ritirata? Un errore, spero

Intervista



PAOLO BARONI
 ROMA

Angeletti, prima spunta la norma che cancella la norma dei 40 anni di contributi, poi dopo qualche ora arriva il dietrofront. E Sacconi dice che si è trattato di un refuso...

«Me lo auguro, lo voglio sperare».

Dice che si sono sbagliati: che né lui, né Tremonti, né il relatore Azzolini avevano intenzione di presentare una cosa del genere...

«Per fortuna».

Ma si sono sbagliati davvero o ci hanno provato?

«Beh, avrebbe voluto dire far scomparire le pensioni di anzianità in Italia. Sarebbe

stata una vera e propria riforma, quella che ci hanno continuato a ripetere che non serviva...».

Se c'era una certezza in Italia è che con 40 anni di contributi si poteva andare in pensione...

«Esatto. E poi se togliamo le pensioni di anzianità restano solo quelle di vecchiaia».

In un primo momento Sacconi però tendeva a minimizzare la portata della misura, ma non smentiva.

«Io ero impegnato con il Comitato centrale e questa dichiarazione non l'ho vista. Però quando mi hanno portato le agenzie che annunciavano questa novità...».

Ha fatto un salto sulla sedia?

«Esatto. Mi sono chiesto: ma che fanno? Vogliono cambiare così le carte in tavola? Cambiamo opinione su tutto quello che si sta facendo?».

Per restare alle novità di giornata, vogliono tagliare

anche 87 milioni di euro di fondi destinati ai patronati. Questa misura se passasse vi toccherebbe nel vivo...

«Penso che anche su questo ci

abbiamo provato. Almeno me lo auguro. Un tentativo fallito...».

Secondo lei si rimangeranno anche questo emendamento?

«Penso di sì». Ogni tanto provano però a tirarvi qualche colpo basso...

«Sì perché c'è questa leggenda metropolitana che ogni tanto riaffiora secondo la quale lo Stato regala i soldi ai patronati sindacali. Mentre in realtà noi forniamo dei servizi che lo Stato non è in grado di erogare. Se invece fosse nelle condizioni di farlo questi stessi servizi gli costerebbero cinque volte di più. I lavoratori hanno diritto a sapere quando può andare in pensione e come si fanno le pratiche: questo chi dovrebbe farlo? Un ente pubblico, no? Ma dovrebbe avere tante di quelle sedi decentrate, così come le abbiamo noi, personale, ecc ecc. che costerebbero tantissimo.

Non solo: si parla tanto del principio di sussidiarietà, di uno stato sociale che sia meno costoso ed efficiente, ecco questo dei patronati è un esempio classico di sistema, non pubblico, che funziona e non costa troppo. Lo ripeto: non ci regalo soldi, pagano dei servizi. E li pagano pure poco!».

In questa fase vi tocca vigilare perché le sorprese escono a getto continuo...

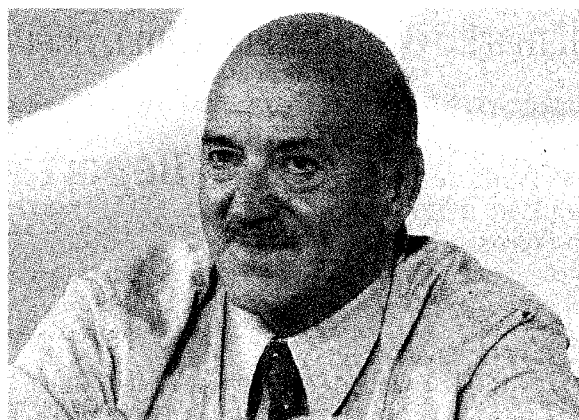
«Ogni 5 secondi. C'è una marea di emendamenti, migliaia, ed è difficile stare dietro a tutti i cambiamenti».

Speriamo che si sia davvero trattato di un refuso, allora...

«Certo, perché altrimenti lo dovremmo considerare un cambiamento grave di strategia da parte del governo. Abbiamo già fatto uno sforzo con la chiusura delle finestre e l'innalzamento dell'età a 65 anni per le donne della pubblica amministrazione. Non ci possono chiedere altro».

LA VALUTAZIONE
 «Hanno sempre detto che una vera riforma non sarebbe servita»

I TAGLI AI PATRONATI
 «Ci hanno provato si rimangeranno anche questo»



Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti

